

Padova contro tagli e ddl Bernini

L'**Assemblea di Ateneo** di Padova nasce dalla mobilitazione di docenti, ricercatori, dottorandə, personale tecnico amministrativo e studentə dell'Università di Padova. Si è riunita per la prima volta il 28 novembre in una partecipata assemblea che ha risposto all'appello lanciato dalla lettera aperta "[Senza parole?](#)", sottoscritta da più di 800 firmatarə in pochi giorni. Nel mese successivo, l'Assemblea ha approvato una piattaforma di mobilitazione (che trovate in fondo a questo documento) e costituito un coordinamento.

Il 17 dicembre si è svolta la prima partecipata manifestazione di tutte le componenti dell'università contro i tagli e il Ddl Bernini, al seguito della quale è stato deciso di consegnare la nostra piattaforma alla rettrice e al prefetto, con cui si sono svolti degli incontri a porte chiuse nella prima metà di gennaio. Per continuare la mobilitazione e allargarla sempre più, a fine gennaio sono state convocate due assemblee informative, una per l'area umanistica e una per l'area scientifica, in cui poter discutere delle questioni principali toccate dalla piattaforma. La discussione prosegue giovedì 6 febbraio alle ore 17:45 in aula 2D presso il polo di Psicologia, dove si svolgerà una nuova **assemblea di ateneo**. Invitiamo tuttə lə docenti, ricercatori, dottorandə, pta e studentə a partecipare all'assemblea per definire insieme i prossimi passi della mobilitazione.

Nella prossima pagina trovate la [locandina da diffondere](#).

Il coordinamento dell'Assemblea di Ateneo

CONTRO TAGLI E DDL BERNINI

ASSEMBLEA DI ATENEO

CONTINUA IL PERCORSO APERTO A
TUTT3 L3 STRUTTURAT3, PTA,
PRECARI3, DOTTORAND3,
STUDENT3, ESTERNALIZZAT3 DI
UNIPD IN DIFESA DELL'UNIVERSITÀ
PUBBLICA

GIOVEDÌ 6
FEBBRAIO,
17:45

PSICO2, AULA 2D, VIA VENEZIA 12

PIÙ INFO



COORDINAMENTO



DELL'ASSEMBLEA DI ATENEO



Piattaforma mobilitativa dell'Assemblea di Ateneo di Padova

L'Assemblea di Ateneo dell'Università di Padova, forte della grande mobilitazione in corso fra docenti, ricercatorə, dottorandə, personale tecnico amministrativo e studentə, dimostrata fra l'altro dalla straordinaria adesione alla lettera aperta "Senza parole?" che ha raggiunto più di 800 firme, stabilisce la seguente piattaforma di rivendicazioni avanzate al Governo nazionale, al Parlamento, alla Regione e all'Ateneo.

Tale piattaforma nasce dalla consapevolezza collettiva dei pesanti attacchi subiti dal comparto universitario: tagli, precarizzazione, aziendalizzazione sembrano essere le parole d'ordine delle politiche governative promosse nel corso degli ultimi decenni. A fronte di una riduzione progressiva dei fondi pubblici, all'interno dei quali aumentano le quote premiali basate sempre più su criteri di performance quantitativa e finanziaria, si assiste a una presenza crescente di enti privati all'interno dei nostri atenei attraverso finanziamenti e accordi di collaborazione. A queste logiche di privatizzazione si aggiungono misure che rendono l'università sempre più simile a un'azienda, mettendo a rischio la sua capacità di rispondere alle esigenze di studentə e lavoratorə in termini di didattica e servizi e alla sua missione costituzionale di una ricerca non condizionata da logiche di mercato. Se lə studentə vedono il loro diritto allo studio messo sotto attacco, lə lavoratorə assistono al peggioramento delle proprie condizioni lavorative attraverso politiche che, tra le altre cose, alimentano la precarietà e impongono blocchi al turn-over e agli adeguamenti salariali. Inoltre i vantaggi accordati alle università telematiche, in cui le dinamiche appena descritte vengono esacerbate, accrescono il divario tra i grandi atenei e le piccole università, che si trovano sempre più in difficoltà.

Sul piano nazionale, chiediamo a governo e parlamento:

1. Il ritiro dalla legge di bilancio del taglio al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) di 513 milioni di euro e del piano di taglio degli investimenti nella formazione universitaria e nella ricerca, corrispondente a una riduzione nominale del 5.5%, e l'avviamento di un finanziamento strutturale e a lungo termine del settore che allinei l'Italia alla media OCSE sia in termini di spesa pubblica in università e ricerca (1.5% del PIL contro l'attuale 1%, dati 2023), sia in termini di rapporto docenti/studentə (1:17 contro l'attuale 1:21, dati 2023).
2. Il ritiro del DdL Bernini (1240/24) e lo stop alla precarizzazione come strumento di compensazione del definanziamento dell'università. Non sono accettabili forme lavorative e di impiego che inquadrino il pre-ruolo entro strutture non realmente contrattuali, privando lə lavoratorə dell'esercizio di diritti fondamentali come ferie, malattia e sciopero. Chiediamo che la legge 79/2022, già migliorativa per quanto riguarda le forme contrattuali e i percorsi di pre-ruolo, sia adeguatamente finanziata garantendo un numero di contratti di ricerca pari almeno a quello degli assegni di ricerca erogati nell'a.a. 2023-24 (che costerebbe soltanto ca. € 300 mln/anno), e che siano sanate le scappatoie (come ad esempio l'uso incontrollato delle borse di ricerca) che non garantiscono i diritti di base allə lavoratorə della ricerca.

3. La revoca della riduzione al 75% del turn-over del personale impiegato in Università e il finanziamento di un piano straordinario di reclutamento con cui stabilizzare il Personale Tecnico Amministrativo e quello docente/ricercatore (che sostiene il 45.3% del lavoro di ricerca e didattica, senza contare quello reso invisibile dellə dottorandə).
4. Il ripristino delle norme previste dalla legge 79/2022 che obbligavano le università telematiche ad adeguare il rapporto docenti/studentə a quelle pubbliche. In questo modo si eliminerebbe anche l'argomento dello "stato di necessità" usato dalle università pubbliche per competere su questo terreno attivando corsi di laurea online in nome di una malintesa inclusività che sorvola sui reali motivi dell'esclusione fisica dellə studentə, tanto dalla vita accademica quanto da quella sociale delle città universitarie.
5. Lo sblocco del tetto ai fondi accessori che impedisce le progressioni stipendiali del Personale Tecnico Amministrativo, al quale si richiede un continuo accrescimento delle competenze e delle responsabilità senza un adeguato trasferimento di risorse verso la categoria.
6. Il rinnovo del contratto del PTA e il conseguente adeguamento ISTAT del personale non contrattualizzato che tenga conto dell'inflazione (pari al 17.3% nel biennio 2022-24) e salvaguardi il potere d'acquisto dei salari.
7. L'adeguamento della borsa di dottorato, al momento assolutamente insufficiente a sostenere il costo della vita in città universitarie come Padova a fronte di un aumento significativo del costo degli affitti e a due anni di inflazione, a 1.500€ al mese (che costerebbe solo 200 mln €/anno). L'aumento della borsa è solo il primo passo verso una riforma più ampia per rendere meno precario e invisibile il lavoro nel dottorato, ma è una misura urgente e necessaria.
8. Il ritiro della riforma Bianchi sui cosiddetti "60 CFU", onerosa e inconcludente, i cui costi, estremamente gravosi, sono imposti senza alcuna agevolazione, il che mina alla base l'accessibilità del percorso, specie considerando lə suə destinatariə. Rispetto al percorso di studi precedentemente svolto, i "60 CFU" risultano inoltre eccessivi nel numero, poiché sovrapposti nei contenuti ad esami curricolari, e incongruenti in quanto sterilmente orientati alla promozione di pratiche tecno-pedagogiche, a scapito della didattica. Chiediamo una riforma radicale dei percorsi abilitanti per l'insegnamento, gratuita, con possibilità di svolgersi in itinere rispetto al percorso accademico, con un numero di crediti ragionevole, che tenga in considerazione la didattica e il ruolo dell'insegnante, valorizzando il percorso di studi e il futuro inquadramento lavorativo.

Su questi punti chiediamo all'Ateneo di appoggiare pubblicamente le nostre richieste e invitiamo inoltre la Magnifica Rettore a farsi parte attiva per una forte presa di posizione in tutte le sedi istituzionali (e anche nella CRUI) in difesa dell'Università pubblica e della libertà della ricerca.

Sul piano locale, chiediamo alla Regione, all'ESU e all'Ateneo:

9. Il finanziamento integrale delle borse di studio fino all'esaurimento degli "idonei non beneficiari"(come accadeva fino a quattro anni fa), ossia studentə che hanno diritto di accedere al beneficio ma le cui borse non sono coperte dal finanziamento regionale (in Veneto ca. 4000 per l'a.a. 2023-24).
10. In caso di mancato finanziamento da parte del Governo, la copertura di un aumento delle borse di dottorato almeno a 1.350€ al mese per raggiungere il minimale contributivo INPS (come recentemente deliberato dall'Università di Trento).
11. Un piano per la costruzione di residenze universitarie pubbliche, in modo da diminuire progressivamente l'emergenza abitativa che grava sullə studentə (a Padova gli affitti sono saliti del 45% negli ultimi quattro anni, dai 9,16 euro/m² di ottobre 2020 ai 13,29 euro/m² di ottobre 2024). Nel 2024, l'ESU ha dichiarato la disponibilità di ca. 1500 posti letto nelle residenze universitarie, a fronte di oltre 47000 studentə fuorisede. I posti letto messi effettivamente a bando sono stati solo 900, lasciando quasi 1000 studentə idoneə all'alloggio senza una sistemazione. Contestualmente si chiede lo stop alla proliferazione delle residenze private in città, che aggravano il problema dei costi degli alloggi "drogando" il mercato.
12. La garanzia di un servizio di ristorazione efficiente e di qualità, che risponda ai bisogni di studentə e lavoratorə. In particolare, si chiede l'apertura di nuove mense universitarie, invertendo la tendenza alle chiusure continue verificatesi negli ultimi anni.
13. Il riconoscimento al personale esternalizzato, che garantisce il funzionamento di servizi essenziali alla nostra comunità, di retribuzione, tutele e stabilità occupazionale coerenti con gli standard di qualità del nostro Ateneo, e il rispetto di un salario minimo adeguato al costo della vita negli appalti per la gestione delle attività strumentali all'interno dell'Ateneo, che oggi producono precarizzazione dei rapporti di lavoro e vero e proprio sfruttamento del lavoro povero, così come sentenziato dalle numerose condanne della magistratura relativamente ai contratti collettivi applicati. Chiediamo che l'Ateneo vigili, sia in sede di redazione dei bandi sia per tutta la durata degli appalti, sulla corretta applicazione dei contratti e sul corretto comportamento delle ditte appaltatrici nei confronti dellə lavoratorə, nonché l'istituzione di un Osservatorio sulla Precarietà e le Esternalizzazioni sull'esempio dell'Università per Stranieri di Siena.
14. A partire dalle istanze del movimento per la Palestina e delle lotte ambientaliste, chiediamo un processo di due-diligence per la revisione e l'annullamento di accordi tra l'Università di Padova e aziende o istituzioni coinvolte in scenari bellici e in gravi violazioni dei diritti umani, o in pratiche eco-inquinanti e che contribuiscono al cambiamento climatico.
15. La garanzia dei fondi necessari per coprire le spese di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per ricercatorə e studentə internazionali di dottorato. Nel 2024, le tariffe per l'iscrizione al SSN hanno subito un aumento significativo: per lə studentə internazionali di dottorato, il costo è passato da 149 a 700 €/anno, mentre per lə

ricercatori il contributo minimo è ora fissato a 2.000 €. Questo incremento rappresenta un peso economico rilevante per i membri internazionali della nostra comunità accademica, mettendo a rischio il loro benessere e il loro accesso ai servizi sanitari essenziali e l'accessibilità del nostro Ateneo da parte di ricercatrici/ori internazionali.

A sostegno di questa piattaforma, l'Assemblea di Ateneo dell'Università di Padova chiama tutte le componenti dell'Università alla mobilitazione nella giornata di **MARTEDÌ 17 DICEMBRE**, con concentramento **a Piazza Antenore alle ore 18.15**, per una manifestazione dopo la quale la suddetta piattaforma sarà consegnata alla governance di Ateneo e al Prefetto come rappresentante del Governo nel territorio.